

16/109/CR9/C15

**DOCUMENTO PER UNA INTERLOCUZIONE STABILE ED EFFICIENTE
CON IL GOVERNO FINALIZZATA ALL'ATTUAZIONE SUI TERRITORI
DELL'ACCOGLIENZA DEI RICHIEDENTI ASILO**

La tematica dell'accoglienza di persone provenienti da paesi extracomunitari, a causa dei flussi massicci, ha assunto la dimensione di problema di portata nazionale e comunitaria. In questi anni le Regioni, ed alcune in particolare, si sono dovute misurare con l'emergenza degli arrivi sempre più numerosi.

A fronte di questi eventi, in un quadro di piena consapevolezza dei ruoli, le Regioni con l'accordo del 10 luglio 2014 hanno voluto affermare che il sistema dell'accoglienza è un sistema nazionale basato sulla cooperazione di tutte le Istituzioni a vario titolo coinvolte, ed hanno ribadito il proprio ruolo nel processo di governance finalizzato alla distribuzione territoriale dei richiedenti asilo.

Il passaggio delle competenze al Ministero dell'Interno, che ha assunto in sé la funzione di massima autorità regolatrice dei flussi migratori degli adulti e dei minori con assunzione a carico del proprio bilancio dell'onere economico, ha rappresentato un tassello importante nel faticoso percorso di governance del sistema.

Le attività poste in essere nel corso dell'anno 2016 dal Ministero dell'Interno hanno visto a volte il contributo delle Regioni, quando coinvolte, sia attraverso una partecipazione dei propri rappresentanti all'interno di commissioni e consessi, sia grazie alla complessa attività svolta in seno alla Commissione speciale immigrazione, che ha in questi mesi messo a fattor comune e condiviso scelte, metodologie e standard che hanno rappresentato un supporto all'azione del Governo nazionale.

Tutto ciò sinteticamente premesso, oggi le Regioni ravvisano l'assoluta necessità di avere un'interlocuzione stabile, efficiente e continuativa con il Governo, finalizzata sia alla piena condivisione dei singoli provvedimenti governativi in materia, sia all'attuazione coordinata dell'accoglienza.

Pongono, in particolare, l'esigenza che sia reso più efficiente e maggiormente condiviso il meccanismo della redistribuzione dei migranti presso le Regioni. In particolare, lo scarso preavviso con cui le Amministrazioni regionali sono poste al corrente dei nuovi arrivi sui propri territori non consente, infatti, di operare quel necessario raccordo tra tutti i vari soggetti che a vario titolo partecipano all'accoglienza, ad iniziare dalle amministrazioni comunali, in grado di evitare situazioni di conflitto e ostilità.

Al riguardo, si evidenzia l'esigenza che il Tavolo di Coordinamento nazionale torni a riunirsi con cadenza periodica, affinché possa essere il luogo privilegiato di concertazione degli interventi

Parimenti occorre lavorare congiuntamente con il Ministero per il buon funzionamento dei Tavoli regionali, necessari al fine di poter gestire sui territori in modo condiviso gli arrivi e la distribuzione territoriale dei migranti.

Si ritiene di promuovere Accordi bilaterali di cooperazione rafforzata fra il Ministero e singole Regioni per valorizzare le diverse esperienze regionali ed avviare in modo condiviso possibili sperimentazioni sui territori, come ad esempio la messa a disposizione da parte del Governo, seppure con le modalità dell'accoglienza diffusa, del maggior numero di sedi di proprietà dei vari Ministeri e degli Enti e Aziende ad essi collegati. Al riguardo, si ravvisa l'opportunità, con riferimento alle strutture per l'accoglienza, di favorire le procedure di semplificazione, acquisizione, approntamento e le norme per il loro utilizzo, per rispondere alle urgenti necessità dell'accoglienza.

Le Regioni ritengono necessario affrontare il delicato problema dell'elevato numero di coloro che non ottengono il permesso di soggiorno per motivi umanitari ma che restano sui territori per l'impossibilità di essere rimpatriati, in quanto non vi sono i necessari accordi con i Paesi di provenienza. Si sollecita in tal senso il Governo a promuovere accordi bilaterali con i paesi di origine per consentire i rimpatri. Il problema degli irregolari sta, infatti, diventando insostenibile in quanto mina il sistema di accoglienza a livello regionale e la coesione sociale territoriale. Si ritiene pertanto indispensabile al riguardo un'assunzione di responsabilità da parte del Governo.

Ritengono, inoltre, indefettibile e urgente individuare e concertare concrete soluzioni con le quali affrontare la drammatica situazione legata all'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati che in numero sempre maggiore sbarcano sulle nostre coste, anche alla luce della recente evoluzione della disciplina in materia.

E' necessario che il Ministero, forte delle sue competenze e responsabilità in materia, si faccia carico di coordinare l'intero sistema di accoglienza del MSNA.

Si fa inoltre presente la situazione che vivono le Regioni di sbarco o di arrivo via terra, chiamate ad affrontare una emergenza continua e le Regioni di confine, laddove i migranti si radunano per cercare di andare in altri Paesi europei, con evidenti problemi di tenuta sociale. In queste Regioni si registra inoltre una crescente presenza anche di migranti giunti da altri paesi europei e richiedenti asilo in Italia. Si richiede pertanto che il sistema di redistribuzione territoriale venga esteso a tutti i richiedenti asilo in Italia, non solo a quelli giunti tramite gli sbarchi. Si chiede altresì di valutare per tali Regioni la possibilità di tenere conto, in fase di ripartizione dei richiedenti asilo, di questa situazione di un alto numero di persone "non censite" ma presenti sul territorio.

Si rappresenta, poi, la necessità, con riferimento alla sanità internazionale, di rivedere le dotazioni finanziarie mediante la richiesta di un ulteriore fondo finalizzato a far fronte alle spese sanitarie, nonché alla formazione del personale socio-sanitario su problematiche sanitarie relative all'immigrazione.

Appare da ultimo opportuno un richiamo ad una situazione internazionale che vede sempre più l'Italia come principale paese destinatario dei flussi di migranti - vedi l'odierno dato che dice che il 90% dei richiedenti asilo proviene al momento dalla rotta mediterranea, stante la progressiva "chiusura" delle altre rotte - e la necessità di una strategia che offra "prospettive" rispetto a questa evoluzione, che altrimenti rischia di diventare un dato strutturale. Al riguardo, si ritiene opportuno che il Governo italiano chieda all'Unione Europea la predisposizione di Piani di miglioramento delle condizioni di vita nei luoghi di origine dei cosiddetti immigrati economici che ad oggi non hanno titolo ad entrare nell'UE. Si suggerisce, inoltre, di limitare i flussi di immigrati alla partenza, anche attraverso la creazione di centri di prima accoglienza nei paesi del Nord Africa per provvedere in quei luoghi all'esame delle richieste di asilo.

Roma, 29 settembre 2016

QUESTIONI NON CONDIVISE ALL'UNANIMITA'

Tutte le Regioni e le Province autonome, ad eccezione delle Regioni Lombardia, Liguria e Veneto, evidenziano la necessità di una valutazione condivisa di possibili indennizzi per i territori che accolgono e/o di Accordi per favorire un'accoglienza maggiormente diffusa nei Comuni.

Le Regioni Lombardia, Liguria e Veneto propongono, inoltre, le seguenti azioni:

- dichiarazione dello stato di emergenza. Con tale dichiarazione viene correttamente inquadrato il fenomeno immigrazione che non deve essere gestito come evento ordinario ma come evento emergenziale destinato ad azzerarsi;
- conferma del reato di immigrazione clandestina; reato presente in numerosi paesi europei, di natura contravvenzionale e potenziamento del contrasto al traffico di esseri umani;
- possibilità di istituire nuovi Centri di identificazione ed espulsione solo tramite accordi bilaterali con le Regioni che diano il loro assenso;
- ripristino del sistema relativo all'immigrazione regolare disciplinato dal sistema dei flussi e dal permesso di soggiorno ottenuto in presenza di un contratto di lavoro, anche valutando la selezione dei flussi solo a favore di chi condivide pienamente la Carta dei valori di cittadinanza e di integrazione del 2007 del Ministero dell'Interno;
- revisione dell'Intesa della Conferenza Unificata del 10 luglio 2014.

Roma, 29 settembre 2016